

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 02 agosto 2014



POS

Sole 24 Ore - Plus	02/08/14	P. 9	Chi paga i tanti Pos in arrivo? Il Governo tenta l'accordo	Paolo Zucca	1
--------------------	----------	------	--	-------------	---

PROFESSIONI

Italia Oggi	02/08/14	P. 29	Excelsior: meno impiegati e tecnici, più ingegneri		2
-------------	----------	-------	--	--	---

SBLOCCA ITALIA

Sole 24 Ore	02/08/14	P. 2	«Ripresa in ritardo ma no a stangate»	Emilia Patta Dino Pesole	3
-------------	----------	------	---------------------------------------	-----------------------------	---

Sole 24 Ore	02/08/14	P. 2	Cantieri, ecobonus, casa e l'estrazione del petrolio	Giorgio Santilli	4
-------------	----------	------	--	------------------	---

SBLOCCA ENERGIA

Sole 24 Ore	02/08/14	P. 2	Basilicata, Sicilia, Adriatico: sui progetti idrocarburi investimenti per 17 miliardi	Celestina Dominelli	6
-------------	----------	------	---	---------------------	---

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	02/08/14	P. 11	Piano bonifiche, in arrivo fondi Ue	Ernesto Diffidenti	7
-------------	----------	-------	-------------------------------------	--------------------	---

EDILIZIA

Italia Oggi	02/08/14	P. 1-21	Edilizia, Renzi mette il turbo	Cristina Bartelli	8
-------------	----------	---------	--------------------------------	-------------------	---

MERCATO DEL LAVORO

Sole 24 Ore	02/08/14	P. 10	Il posto c'è per operai e ingegneri	Matteo Meneghetto	11
-------------	----------	-------	-------------------------------------	-------------------	----

PROFESSIONI

Italia Oggi	02/08/14	P. 29	Scuole mediche per 5.000	Benedetta Pacelli	13
-------------	----------	-------	--------------------------	-------------------	----

CANTIERI STRADALI

Messaggero	02/08/14	P. 2	Via libera allo sblocco dei cantieri: ripartono lavori per circa 30 miliardi	Michele Di Branco	14
------------	----------	------	--	-------------------	----

ARCHITETTURA

Corriere Della Sera	02/08/14	P. 38	Architettura (quasi) senza architettura. E a Venezia la star è il curatore	Vittorio Gregotti	15
---------------------	----------	-------	--	-------------------	----

LOTTA AL CONTANTE

Chi paga i tanti Pos in arrivo? Il Governo tenta l'accordo

Studi professionali, commercianti, artigiani e tanti altri alle prese con una innovazione che cambia i pagamenti

Paolo Zucca

■ Ha senso, per gli interessi generali della collettività, dotare professionisti e commercianti di un Pos gratuito? Far pagare il minimo le transazioni? E chi deve pagare un passaggio che non è solo tecnologico ma è di cultura, di trasparenza fra cittadini e di lotta all'illegalità?

I Pos (point of sale) sono le apparecchiature che nei supermarket, nei centri commerciali e negozi, in molte amministrazioni pubbliche, nei ristoranti permettono il pagamento con carta di credito o di debito.

Come è noto per professionisti, commercianti e a tanti altri soggetti è stato previsto l'obbligo di dotarsi da inizio luglio delle apparecchiature per stimolare i pagamenti in contanti e ridurre i pagamenti cash che in Italia sono ancora l'80 per cento. La collettività avrebbe parecchi vantaggi nel maggior utilizzo di pagamenti digitali, così an-

costi della circolazione di banconote fisiche. Il cliente potrebbe chiedere di pagare con carta ogni spesa sopra i 30 euro.

Il problema, tema di incontri polemiche e iniziative, è il costo. Stimato ufficialmente in 180 euro medi e che i commercianti segnalano come troppo alto soprattutto in una fase di difficoltà dei consumi. Da qualche parte è stato raggiunto un accordo fra banche e categorie per incentivare l'utilizzo dei Pos. L'Unione Artigiani della provincia di Milano ha firmato una convenzione con Payleven e i suoi associati potranno utilizzare il nuovo dispositivo: zero costi fissi e senza commissioni sul transato per i primi due mesi. Payleven è un servizio di mobile Pos che consente di accettare pagamenti con carta (di credito e di debito) attraverso il proprio smartphone o tablet. «Il costo delle transazioni bancarie derivate dal Pos dovrebbe essere azzerato da parte delle banche, o quanto meno fatto sopportare in modo equo a chi incassa e a chi paga» ha proposto il segretario generale dell'Unione artigiani di Milano, Marco Accornero.

La Banca Popolare di Vicenza ha offerto agli iscritti a Confprofessioni la possibilità di pagare con smartphone e tablet, senza pagamento di canone, spese di installa-

zione del terminale e commissioni, l'accordo vale due anni e non prevede di aprire un conto. Ubi Banca e 3 Italia, con il supporto di CartaSi, hanno lanciato il servizio di Mobile Pos che consente di accettare pagamenti elettronici in mobilità con commissioni bancarie ridotte. E così via. Ma sono accordi locali, manca ancora un patto fra le tante parti coinvolte. All'introduzione di nuove regole sui Pos, compreso un minimo di sanzioni, si sta lavorando molto al ministero dello Sviluppo. Il Governo sembra intenzionato a intervenire per ridurre la montagna di cash in circolazione e anche nelle nuove iniziative di contrasto al sommerso alcuni capitoli toccano il tema dei pagamenti digitali.

PLATEA DI NOVE MILIONI DI CORRENTISTI PER CBILL

I pagamenti delle bollette in multicantabilità gestiti dal consorzio Cbi attraverso il servizio Cbill ha raggiunto circa 9 milioni di correntisti in fase di sperimentazione, con l'adesione di metà delle banche italiane per numero di sportelli. Le operazioni registrate in questi mesi sono state 19 mila per un controvalore di 2 milioni di euro. Con l'home banking si possono pagare online le bollette delle aziende e delle pubbliche amministrazioni che hanno sottoscritto accordi con le banche.

Banche e Poste in competizione sui Pos

Rapporto sportelli - punti di pagamento

PERIODO	BANCHE		POSTE	
	N° SPORTELLI	N° POS ATTIVI	N° SPORTELLI	N° POS ATTIVI
2008	34.146	1.294.874	13.031	39.613
2009	34.036	1.401.154	14.167	50.081
2010	33.640	1.445.361	14.349	51.148
2011	33.607	1.381.879	13.308	52.079
2012	32.875	1.457.927	13.160	52.769
2013	31.760	1.530.696	12.941	53.493



Excelsior: meno impiegati e tecnici, più ingegneri

Più opportunità per operai specializzati, conduttori di impianti, addetti alle vendite e alla ristorazione ma anche per ingegneri e altre figure dal profilo scientifico. Meno per impiegati e tecnici. A guardare le previsioni di assunzione nel settore privato, contenute nel Sistema informativo Excelsior, di Unioncamere e ministero del lavoro, per agganciare l'ancora debole ripresa le imprese ripartono dagli addetti alla produzione e dai progettisti, piuttosto che dal back office, confidando così di dare nuovo impulso alla propria attività. Le 96 mila entrate in più rispetto al 2013, programmate dalle imprese dell'industria, dei servizi e dell'agricoltura (che complessivamente saranno 1.389.000) si concentreranno quindi soprattutto su questi profili professionali. A determinarle, sarà anche l'aumento del numero delle imprese che hanno programmato di effettuare assunzioni (passate dal 13,2% del totale nel 2013 al 13,9% di quest'anno, con picchi superiori al 26% nel caso delle imprese innovatrici ed esportatrici).



La frenata dell'economia

IL GOVERNO E LO SVILUPPO

Lo sblocca-Italia

«Per rafforzare la crescita ora le misure per scatenare l'Italia, basta con la logica del no»

L'incontro con Padoan

Il premier e il ministro hanno fatto ieri il punto sui lavori preparatori della Legge di stabilità

«Ripresa in ritardo ma no a stangate»

Renzi: non garantisco sull'estensione del bonus 80 euro - «Pil allo 0,2? Magari è allo 0,1%»

Emilia Patta
Dino Pesole
ROMA

«Il Pil allo 0,2? Magari è allo 0,1...». È una battuta, ma forse non ci si allontana tanto dalla verità. Per il secondo giorno di seguito, ieri in conferenza stampa a Palazzo Chigi per illustrare lo "sblocca-Italia", Matteo Renzi rende pubblica la sua delusione, e preoccupazione, per una crescita al di sotto delle aspettative. «I dati arriveranno mercoledì, aspettiamo», fa notare il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan seduto al suo fianco. Ma certo le aspettative del governo non sono ottimistiche. «Sulla crescita ci aspettavamo dati più alti, in linea con le previsioni dell'eurozona, ma ma questo significa che lavoreremo con maggior determinazione - dice Renzi -. Che il Pil sia zero o 0,6% dobbiamo fare di tutto per rimettere in moto l'economia italiana». Il premier evidenzia come i dati siano «altalenanti»: «Molto buoni sullo spread ma inferiori alle attese sulla crescita, ci sono più occupati ma la percentuale

dei giovani senza lavoro è troppo alta, il risparmio sta crescendo e c'è una domanda degli investitori internazionali che si vedenei risultati come l'intesa raggiunta tra Cdp e cinesi». Ma il dato del Pil resta, e Renzi è consapevole che il percorso immaginato fin qui non è più possibile. Ci dovranno essere

SEGNALI CONTRASTANTI

«Arrivano dati altalenanti, buoni sullo spread ma sotto le attese sull'economia, ci sono più occupati ma troppi giovani senza lavoro»

delle rinunce. «Siamo in grado di garantire il bonus di 80 euro a chi già lo ha avuto? Sì. Siamo in grado di estendere la platea? Questo non sono in grado di garantirlo». A farne le spese saranno dunque pensionati, partite Iva e incapienti. Eppure, sottolinea Renzi, i segnali non sono tutti negativi, gli italiani possono andare in vacanza tran-

quilli: «Le cose si stanno rimettendo in carreggiata e quindi non c'isara nessuna stangata d'autunno».

Da parte del ministro Padoan massima cautela. Nella consapevolezza che i dati provenienti dall'economia reale parlano quanto meno di un dimezzamento delle stime rispetto al quadro previsionale dello scorso aprile (0,8 per cento). Nessun allarme tuttavia all'Economia, ma vigilanza continua perché - si osserva - di certo l'obiettivo principale è evitare che si debba ricorrere in autunno a una manovra correttiva, i cui effetti sarebbero ulteriormente depressivi. Prima della conferenza stampa Padoan e Renzi hanno fatto di nuovo il punto sui lavori preparatori della Legge di stabilità. La revisione al ribasso delle stime di crescita avrà effetti inevitabili sul deficit, anche se i dati resi noti ieri, relativamente al fabbisogno di cassa di luglio, mostrano quella che al Tesoro viene definita una positiva e confortante tenuta del gettito fiscale. Di certo la stima di deficit per il 2014 ipotizzata nel Def di aprile (2,6%) dovrà

essere rivista al rialzo, ma si punta a utilizzare proprio quel margine che separa il 2,6% e il tetto massimo del 3% del Pil. In sostanza, l'aspettativa di Padoan è che sia sufficiente innalzare l'asticella del deficit nominale attorno al 3% senza necessità di intervenire sui saldi di finanza pubblica. Tutto ciò ovviamente a condizione che la frenata del Pil non si avvicini pericolosamente allo zero. In quel caso, il ricorso a una mini-correzione in autunno sarebbe inevitabile. Da qui la prudenza di Padoan, anche per quel che riguarda i fondi che servirebbero per estendere il bonus Irpef, agli incapienti in primis. Prudenza che il premier Renzi ha fatto appunto sua. «Si è detto che la crescita è ancora troppo debole rispetto alle aspettative», ribadisce Padoan, che conferma anche la razionalizzazione e valorizzazione delle municipalizzate in vista di privatizzazioni. Da qui, anche l'importanza delle misure illustrate ieri: «Questo insieme di misure è grande strumento di leva di sviluppo».



Nodo congiuntura. Il presidente del Consiglio Matteo Renzi (a destra) con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan



Lo sblocca-Italia. Il premier ha illustrato un quadro di interventi a largo raggio contro «la logica del no», provvedimenti a fine agosto

Cantieri, ecobonus, casa e l'estrazione del petrolio

Giorgio Santilli
ROMA.

■ C'è la stabilizzazione dell'ecobonus al 65% per le spese di risparmio energetico (mentre non c'è il bonus 50% per le ristrutturazioni semplici). C'è anche un nuovo incentivo fiscale per chi compra la casa e la mette in affitto. Ci sono 27 opere strategiche che valgono 30 miliardi e diventano un nucleo essenziale di priorità della vecchia legge obiettivo. Ci sono le 2mila opere da sbloccare proposte dai sindaci, per un valore di 1,3 miliardi. C'è la liberalizzazione dei lavori in casa e l'assalto al potere di veto delle sovrintendenze. C'è la riforma degli appalti e quella dei porti. C'è il rilancio della riqualificazione urbana, con casi pilota a Taranto e Bagnoli. C'è un piano straordinario di efficientamento energetico degli edifici pubblici. C'è l'estensione della defiscalizzazione alla banda larga. C'è il piano per il made in Italy. E c'è la vera sorpresa del piano: un progetto sblocca-energia per l'estrazione del petrolio e del gas.

Il quadro di misure esposto ieri da Matteo Renzi sotto il nome di sblocca-Italia sembra, in prima battuta, molto coerente con gli obiettivi del premier di «scatenare l'Italia» e «farla finita con la logica del no». Un cambiamento radicale se tutti questi annunci dovessero tradursi rapidamente in norme di legge e piani operativi. I provvedimenti arriveranno in realtà a fine agosto, quando le 500 pagine di malloppo di disposizioni che venerdì non sono entrate in Consiglio dei ministri ci entreranno sotto forma, probabilmente, di un decreto legge e uno o due disegni di legge.

Fino ad allora conviene sospendere il giudizio anche se bisogna dare atto al governo di aver fatto scelte nette e di aver messo nel mirino tabù secolari del nostro Paese. Il regolamento edilizio unico standard per gli 8mila comuni supererà le resistenze dei sindaci? La limitazione del potere di autotutela della pubblica amministrazione per dare certezze a Scia e Dia non salterà, come già successo in prece-

IL QUADRO

Le misure concrete arriveranno a fine agosto: per ora l'ipotesi è un decreto legge unico e un disegno di legge sulla riforma appalti

IL CIPE

Defiscalizzazione in favore della Pedemontana lombarda per 349 milioni di euro, sbloccate anche linea C e Milano-Serravalle

denti bozze di decreti? La sforbiciata ai poteri di veto delle Sovrintendenze passerà? I progetti per l'estrazione di petrolio e gas fermi da anni partiranno? Non è difficile immaginare resistenze e difficoltà. È già un buon segnale che vicino a Renzi, nella conferenza stampa di ieri, ci fosse il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, e da Palazzo Chigi giurano che gli interventi annunciati hanno già il via libera della Ragioneria e dell'Economia. Tutte risorse destinate a finire nella legge di

stabilità, quindi per il triennio 2015-2017, con l'eccezione degli investimenti Fs e Anas che dovrebbero avere risorse spendibili subito.

La sfida comunque è lanciata. In nome della crescita e della vittoria sulla logica che tutto blocca, rallenta, frena. E anche dell'occupazione che viene stimata da Palazzo Chigi in 95mila posti diretti e 348mila totali (compreso l'indotto), mentre il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci, tocca un altro tema strategico: «dall'edilizia di qualità può venire una vera svolta sui fronti dell'economia, dell'occupazione e dell'ambiente».

Intanto ieri il Cipe ha varato alcune decisioni concrete. La più importante riguarda lo sblocco della Pedemontana lombarda con lo strumento della defiscalizzazione finora sperimentata soltanto con la Orte-Mestre. L'importo delle misure fiscali agevolative è di 349 milioni. Il comitato interministeriale ha anche varato la «rimodulazione del quadro della linea C» che «non altera il tetto di spesa previsto per il tracciato fondamentale dell'opera» fissato a 3.739,86 milioni. Parere positivo, inoltre, sullo schema di atto aggiuntivo alla convenzione fra Anas e Milano Serravalle-Milano tangenziali e sull'aggiornamento del relativo piano economico finanziario. Il Cipe, infine, ha destinato altri 20 milioni all'accordo di programma per Piombino e ha approvato il contratto di programma di Enav che prevede investimenti in autofinanziamento per 579 milioni.



Le opere sbloccate da sburocrazizzazione nuove risorse e i relativi importi - Dati in milioni di euro



Sblocca-energia. I piani con risorse private

Basilicata, Sicilia, Adriatico: sui progetti idrocarburi investimenti per 17 miliardi

Celestina Dominelli
ROMA

■ Poche righe per spiegare gli effetti benefici collegati alla valorizzazione delle risorse energetiche del paese. Ma, dietro una delle dieci linee guida dello "Sblocca Italia" illustrato ieri dal premier, c'è tutto un lavoro firmato da Assomineraria, l'associazione delle compagnie petrolifere operanti in Italia, che, già con il governo Monti, aveva avviato un confronto per promuovere un migliore sfruttamento della ricchezza del sottosuolo. Tanto che una prima traccia era approdata nella Strategia energetica nazionale dove, nel capitolo sulla produzione sostenibile di idrocarburi nazionali, si parlava della possibilità «di mobilitare investimenti per 15 miliardi di euro e consentire un risparmio sulla fattura energetica di circa 5 miliardi di euro l'anno per la riduzione di importazioni di combustibili fossili» attraverso due binari: sviluppando la produzione nazionale di idrocarburi (gas e petrolio) e sostenendo lo sviluppo industriale del settore.

La premessa è nota. L'Italia ha importanti riserve di idrocarburi, soprattutto al Sud, ma gran parte del potenziale è inespreso per via di un contesto normativo e di un processo decisionale che hanno rallentato e fermato molte iniziative: tempi autorizzativi troppo lunghi e complessi, con una frammentazione eccessiva di competenze tra Stato e Regioni, nonché limitazioni per le attività offshore che sono state interdette in molte aree. Senza contare, altro elemento che mette in fuga gli investitori internazionali, il peso del prelievo fiscale complessivo su attività di estrazione e produzione, tra i più alti in

Europa (oltre il 60%).

Il settore, sostiene l'associazione, ha in programma 80 progetti di diverse dimensioni che possono mettere in campo investimenti per 17 miliardi di euro nei prossimi 4-5 anni. Si tratta di progetti riconducibili a grandi e piccole aziende che si sviluppano lungo tre assi con un focus su Basilicata, Sicilia e Adriatico: sviluppo di risorse già esistenti (il 70% dei progetti), esplorazione e stoccaggi gas. Il ritorno è assai positivo per il

LE CONDIZIONI

Servono alleggerimenti fiscali, certezze del quadro normativo, iter burocratici e autorizzativi semplificati rispetto a oggi

paese visto che l'impatto sull'occupazione, come ha ricordato anche ieri Renzi, è stimato in oltre 100 mila unità lavorative annue per la costruzione di impianti fatti da imprese made in Italy (al 95%). La messa in moto di questi progetti dovrebbe assicurare entrate fiscali per oltre 3 miliardi di euro l'anno (per 20 anni), e un risparmio sulla bolletta energetica di oltre 200 miliardi di euro in 20 anni.

Insomma, un forte motore di sviluppo che, secondo il paper messo a punto dall'associazione, necessita però di alcune leve: razionalizzazione delle autorizzazioni, revisione e innovazione del sistema di prelievo fiscale (con il superamento delle royalties come accaduto in molti paesi) e coinvolgimento degli stakeholder sin dall'inizio dei progetti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Infrastrutture. Le strategie dei consorzi Anbi

Piano bonifiche, in arrivo fondi Ue

Ernesto Diffidenti

■ Si parte dai 300 milioni già stanziati dal Programma operativo nazionale (Pon) per i prossimi sette anni. Ma il Piano irriguo nazionale «potrà fare leva anche su diversi strumenti economici, quali i fondi europei». È l'obiettivo su cui sta lavorando il Governo, come ha assicurato il ministro delle Politiche agricole, Maurizio Martina, all'assemblea dell'Associazione nazionale delle bonifiche (Anbi). L'obiettivo del Mipaaf ora è rivolto alla creazione di una piattaforma «condivisa e coordinata con le regioni» per realizzare o ristrutturare le infrastrutture necessarie per garantire l'approvvigionamento idrico al Paese e all'agricoltura. «La vera sfida – secondo il Mipaaf – non è Consorzi sì o Consorzi no, ma innovare». Si misurerà dunque il tasso di efficienza di ciascun Consorzio perché «alcuni hanno fatto grandi passi in avanti in questi anni e sono pronti a dimostrarlo anche con i numeri, altri no». Secondo il presidente dell'Anbi, Massimo Gargano (riconfermato), la risorsa-acqua rappresenta il motore di sviluppo dell'agroalimentare: il 70% della produzione agricola nazionale è irrigua, l'84% se si considera anche il made in Italy esportato. «Eppure – rileva – la campagna irrigata rappresenta appena il 19% della Superficie agricola utilizzata. Questa percentuale può e deve salire al 30%». Una sfida difficile se è vero, come annuncia Riccardo Valentini, direttore del dipartimento scienze forestali dell'università della Tuscia, che entro la fine del secolo la disponibilità idrica dell'Italia potrebbe dimezzarsi a causa dei cambiamenti climatici.

«La nostra risposta – dice il presidente dell'Anbi – si chiama sistema irriguo esperto Irriframe, che fa già risparmiare annualmente 100 milioni di metri cubi d'acqua e punta a raggiungere i 500 nei prossimi anni».

Anche per il presidente di Confagricoltura, Mario Guidi, «andrebbe incentivata l'innovazione tecnologica e rafforzata la rete di formazione e assistenza per gli agricoltori». L'ex ministro delle Politiche agricole ed europarlamentare, Paolo De Castro, spezza una lancia per i consorzi agrari. «Il settore agricolo-alimentare è l'unico che sta crescendo nella difficile congiuntura economica – sottolinea – e l'acqua ne è fattore determinante; non è più tollerabile alcuno spreco. In questo quadro, i Consorzi di bonifica hanno e avranno un ruolo strategico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI STANZIAMENTI

300 milioni

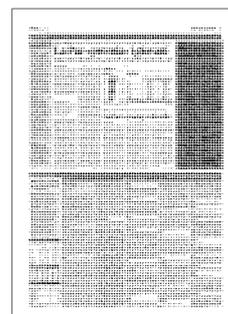
Le risorse

Si tratta degli stanziamenti già previsti dal Programma operativo nazionale (Pon) per i prossimi 7 anni, ma il Piano irriguo nazionale potrà fare leva anche sui fondi europei

17 milioni

Il campo d'azione

Gli ettari su cui svolgono la loro attività i Consorzi di bonifica che gestiscono quasi 200 mila chilometri di canali e condotte principali e derivati, oltre 600 impianti idrovori e circa 1.000 impianti di sollevamento delle acque a uso irriguo



Edilizia, Renzi mette il turbo

Trenta miliardi per i grandi cantieri, agevolazioni per la banda larga, diventano permanenti gli sgravi fiscali per l'efficienza energetica, finanziati porti e reti idriche

Un bonns energia permanente dal 2015 e tempi certi per gli interventi edilizi. Una boccata d'ossigeno per la riapertura dei cantieri quantificata in 30 miliardi di cui il 57% garantiti dai privati. Agevolazioni per le abitazioni poste in locazione. Sono le linee guida annunciate ieri dal premier Matteo Renzi che comporranno il provvedimento Sblocca Italia. Le misure saranno approvate alla ripresa dei lavori ma prima saranno messi in consultazione.

Bartelli a pag. 21



Matteo Renzi ha presentato lo Sblocca Italia. Le norme saranno in consultazione

Il Bonus energia permanente

Tempi certi per gli interventi edilizi. Risorse per 30 mld

DI CRISTINA BARTELLI

Un bonus energia permanente dal 2015, e tempi certi per gli interventi edilizi. Inoltre una boccata d'ossigeno per la riapertura dei cantieri quantificata in 30 miliardi di cui il 57% garantiti dai privati. Sono queste alcune delle linee guida annunciate dal capo del governo Matteo Renzi, ieri, presentando i provvedimenti legati allo Sblocca Italia. Il premier è intervenuto inoltre sulla possibilità di estendere il bonus degli 80 euro a partite Iva e pensionati frenando le attese. Estendere la platea dei beneficiari degli 80 euro? «Non sono in grado di garantirlo, ci proveremo». Renzi ha però assicurato che comunque il governo sarà in grado di mantenere il bonus degli 80 euro per i lavoratori dipendenti che lo hanno ricevuto nel corso del 2014. Il premier ha quindi annunciato che il 27 e il 28 agosto, dopo la pausa estiva, il consiglio dei ministri approverà i provvedimenti legati allo Sblocca Italia. Il provvedimento procederà attraverso un doppio binario di

un decreto legge e di un disegno di legge. «Lo Sblocca Italia non è semplicemente legato ai cantieri e alle infrastrutture, ma è molto più ampio. Il 27 o il 28 agosto, in occasione del consiglio dei ministri che faremo», ha calendarizzato Renzi, «avremo modo di approvare un decreto legge e un disegno di legge delega sui provvedimenti urgenti che vanno ora in consultazione. Apriamo ai cittadini», ha spiegato Renzi, «la possibilità di discutere e dialogare». Renzi ha, poi, spiegato che lo strumento si compone di «10 capitoletti», il primo sblocca cantieri, per grandi e piccole opere ferme e già finanziate sbloccabili con semplificazioni e interventi ad hoc, attiverà, secondo le stime del governo, risorse per 30 miliardi di euro con un intervento al 57% da parte di privati. Novità in arrivo per l'edilizia. Troverà spazio, infatti, la stabilizzazione degli incentivi fiscali per gli interventi di efficientamento energetico e adeguamento antisismico. Inoltre saranno introdotte nuove misure per dare certezza sui tempi di esecuzione degli interventi edilizi.

—© Riproduzione riservata—

Gli interventi in arrivo

Sblocca Cantieri

Grandi opere ferme e già finanziate sbloccabili con semplificazioni, attiva risorse per 30 mld di euro (57% da risorse private pari a 17 miliardi). 95 mila nuovi posti di lavoro per un totale di 348 mila posti di lavoro.

Sblocca Comuni

Piccoli comuni: 2mila interventi per un valore complessivo di 1.300 milioni (come prima fase)
Autostrade: Investimenti aggiuntivi per oltre 10 miliardi e contenimento dei pedaggi autostradali
Manutenzione di strade e ferrovie: interventi per la messa in sicurezza pari a 1miliardo per un totale di 12mila posti di lavoro.

Sblocca Reti

Banda larga e ultralarga: facilitazioni e semplificazioni per la posa in opera di reti e misure di agevolazione fiscale per interventi infrastrutturali da parte dei privati nelle aree cosiddette "bianche" (fuori mercato).

Sblocca Porti

Sblocca Dissesto

Opere antidissesto idrogeologico: 570 cantieri per un valore di 650 milioni di euro
Opere idriche (depuratori, reti e collettori fognari) dalla Campania alla Sicilia: entro il 2014 verranno aperti 104 cantieri per un valore di 480 milioni di euro.
Società pubbliche: riduzione e aggregazione, affidamenti dei servizi nel rispetto delle norme ue e introduzione di poteri sostitutivi in caso di inerzia.

Sblocca Burocrazia

6 miliardi di euro è il valore degli interventi su finanza di progetto, defiscalizzazione, bancabilità dei progetti, contratti di partenariato pubblico-privato.
Riforma del codice dei contratti pubblici attraverso delega legislativa
Potenziamento operatività di Cassa depositi e prestiti a supporto dell'economia
Semplificazione delle procedure e responsabilità per l'utilizzo delle risorse europee (110 miliardi in sette anni 2014-2020)

Sblocca Edilizia

ECOBONUS: vengono stabilizzati gli incentivi fiscali per gli interventi di efficientamento energetico e adeguamento antisismico
Nuove misure per dare certezza sui tempi di esecuzione degli interventi edilizi
Sgravi fiscali per gli investimenti in abitazioni in locazione
Agevolazioni fiscali per le permuta immobiliari che prevedono l'acquisto di immobili ad alto rendimento energetico

Sblocca Export

Piano straordinario per l'internazionalizzazione delle imprese e l'attrazione di investimenti esteri in Italia attraverso:
- potenziamento grandi eventi
- voucher temporary export manager
- piattaforma e-commerce per le PMI
- valorizzazione del settore agroalimentare in vista di expo 2015

Sblocca Bagnoli

Nuovo modello di governance territoriale per le aree di crisi industriale per attrarre investimenti e per gli interventi di bonifica e valorizzazione ambientale
Nuovo iter semplificato per la cessione di immobili del demanio attraverso percorsi concertati con i comuni

Sblocca Energia

Per sviluppare le risorse geotermiche, petrolifere e di gas naturale il progetto prevede investimenti privati nazionali e internazionali per oltre 17 miliardi di euro, con un effetto sull'occupazione di 100mila unità e un risparmio in bolletta energetica per 200 miliardi in 20 anni.

Lavoro. Per il Sistema Excelsior saranno le figure specializzate e i profili scientifici a trainare la domanda - In calo impiegati e tecnici

Il posto c'è per operai e ingegneri

Nel 2014 previste 96mila assunzioni in più del 2013, ma il saldo resta negativo

Matteo Meneghello
MILANO.

■ Aumentano, nel 2014, le previsioni di assunzione nel settore privato. Ma il confronto con le uscite dal mercato del lavoro resta ancora negativo, e l'industria tarda ancora a rispondere all'appello della ripresa, visto che, su 1,4 milioni di entrate previste, circa 600mila provengono dall'agricoltura e altre 566mila dai servizi. Sono questi i nuovi equilibri del mercato del lavoro definiti

LE FIGURE RICHIESTE

In forte crescita elettricisti e addetti alle macchine confezionatrici
Ma anche analisti e progettisti di software

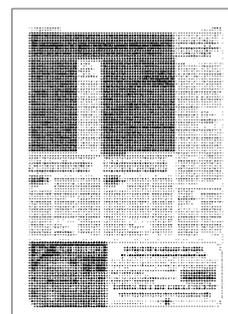
dal Sistema Excelsior di Unioncamere e del ministero del Lavoro, che monitora la necessità delle imprese sul mercato del lavoro. Quest'anno, secondo Excelsior, porterà maggiori opportunità per operai specializzati, conduttori di impianti, addetti alle vendite e alla ristorazione, ingegneri e altre figure dal profilo scientifico. Meno per impiegati e tecnici. Nel 2014 si stimano complessivamente 96mila entrate in più rispetto al 2013: in totale saranno quasi 1,4 milioni le assunzioni nel settore privato. Un dato certamente positivo è rappresentato dal fatto che, a determinare l'incremento delle entrate, secondo i dati di Unioncamere, sarà anche l'aumento del numero delle imprese che hanno pro-

grammato di effettuare assunzioni (passate dal 13,2% del totale nel 2013 al 13,9% di quest'anno, con picchi superiori al 26% nel caso delle imprese innovatrici ed esportatrici). L'incremento delle assunzioni (e il parallelo rallentamento delle uscite, stimate in 1.533mila unità) - segnala ancora Sistema Excelsior - non porterà però in attivo, come detto, il saldo occupazionale dell'anno in corso: sono 144mila i posti di lavoro in meno nel settore privato nel 2014, quasi la metà, comunque, del bilancio del 2013, negativo per 250mila unità. Ai flussi in ingresso si contrappone infatti un volume ancora più rilevante di uscite previste nel corso dell'anno, stimate in circa 1.533.000 unità, di cui 1.464.000 dipendenti (interinali compresi) e circa 70.000 atipici, cioè collaboratori, professionisti e occasionali. Il saldo occupazionale complessivo nazionale dovrebbe quindi risultare negativo per circa 144mila unità, variazione determinata sostanzialmente dal lavoro dipendente e solo in parte controbilanciata da un saldo positivo dei contratti atipici.

Le professioni in maggiore crescita relativa saranno quest'anno quelle intellettuali, scientifiche e ad elevata specializzazione (34mila, +15,7 per cento). In termini assoluti, invece, gli incrementi numericamente più consistenti delle entrate previste interesseranno le professioni qualificate nelle attività commerciali e nei servizi (220mila nel complesso, +13,1%); a seguire gli operai specializzati (84.400). Crescono del 9,1% anche le entrate di condotto-

ri di impianti e operai di macchinari. Sul fronte opposto, ma comunque con diminuzioni non particolarmente consistenti, le professioni tecniche (62.800 le entrate totali previste, 800 in meno dello scorso anno) e quelle esecutive nel lavoro d'ufficio (67.300, circa 2mila in meno del 2013). Tra le professioni high skill, aumenta nel 2014 la richiesta di ingegneri energetici e meccanici (+800 entrate), tecnici del marketing (+500) e analisti e progettisti di software (+700). Tra le medium skill, Excelsior registra un balzo in avanti soprattutto nella ricerca di commessi (59.500, +12mila rispetto allo scorso anno) e camerieri (69mila gli ingressi, +7.600 l'aumento assoluto). Tra i profili di operai specializzati, si cercano elettricisti (6.500 assunzioni, +2.200 rispetto al 2013) e operai addetti alle macchine confezionatrici (rispettivamente 7.300 ingressi, +1.200). Rispetto allo scorso anno, Excelsior segnala un aumento di 54mila unità delle assunzioni previste dalle imprese agricole. «Sebbene il contesto economico ancora non presenti significativi segnali di inversione, le nostre imprese hanno ricominciato a investire, tra mille cautele, sul capitale umano - sottolinea il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello -. Aumentano le imprese che assumeranno, guidate soprattutto dalle esportatrici e innovatrici, e il relativo aumento delle entrate programmate sono un importante segnale di vitalità del nostro sistema produttivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le proiezioni di Unioncamere

Le assunzioni nel 2014 per figure e variazioni sul 2013

	Assunzioni 2014 in valore assoluto *	Di cui di difficile reperimento (% sul totale)	Var. % 2014/2013
Totale assunzioni dell'industria e dei servizi	613.390	10,0	8,9
High skill			
Ingegneri energetici e meccanici	3.240	27,9	31,7
Tecnici del marketing	2.880	20,7	22,0
Analisti e progettisti software	5.550	37,9	13,5
Tecnici programmatori	3.370	29,6	7,3
Prof. scuola primaria e pre-primaria	3.060	7,3	5,5
Medium skill			
Commessi delle vendite al minuto	59.340	11,3	25,3
Camerieri	68.580	5,2	12,4
Impiegati addetti alla segreteria e agli affari generali	29.810	8,1	12,0
Baristi	19.050	11,8	11,7
Cuochi in alberghi e ristoranti	23.630	10,9	8,2
Operai specializzati e generici			
Elettricisti nelle costruzioni civili	6.490	2,9	49,5
Addetti a macchine confezionatrici e di prodotti industriali	7.310	4,4	20,0
Idraulici	5.090	13,2	12,1
Conduuttori camion	12.620	6,1	11,2
Muratori	13.770	2,2	3,1

(*) Valori assoluti arrotondati alle decine

Fonte: Unioncamere - ministero del Lavoro, Sistema Informativo Excelsior, 2014

Bando Miur in arrivo per l'8 agosto. Spazio anche a biologi e veterinari

Scuole mediche per 5.000

Aumentano i posti per gli aspiranti specialisti

DI **BENEDETTA PACELLI**

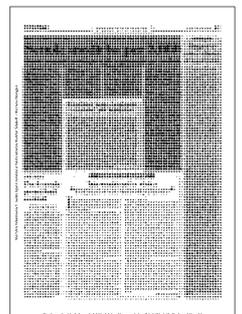
Cinque mila posti per la formazione specialistica dei camici bianchi. E altri mille per quella dei «non medici» (biologi, farmacisti, odontoiatri, psicologi, veterinari, biotecnologi, chimici). Dopo un braccio di ferro durato mesi tra governo e rappresentanze sindacali, alla fine le scuole di specializzazione fanno il pieno di aspiranti alla professione, con numeri ben più elevati rispetto alle aspettative iniziali: 5 mila contratti statali da mettere a concorso per i medici che vorranno accedere alle scuole di specializzazione nell'anno 2013-14. A stabilirlo sarà un bando del ministero dell'istruzione e università atteso per il prossimo 8 agosto. A questi posti, poi, si aggiungeranno quelli destinati ai «non medici» che secondo alcune indiscrezioni dovrebbero essere coperti da un finanziamento ad hoc da parte del ministero dell'economia. Si tratta in questo caso di ottemperare a una sentenza del Consiglio di stato che ha disposto per i contratti dei non medici lo stesso trattamento economico previsto per i camici bianchi.

Questo perché nel 2005, anno di pubblicazione del decreto ministeriale che ha riorganizzato le scuole di specializzazione, sono state stabilite per tutte le discipline dell'area non medica gli obiettivi che devono essere raggiunti e le ore che devono essere svolte in ospedale dagli specializzandi. Con una differenza rispetto ai colleghi medici: l'assenza di una retribuzione. «La sentenza», come ha spiegato Francesco Corrente presidente del Coordinamento italiano specializzandi di area sanitaria, «segna il passo, e ora la speranza è che si dia seguito a quanto disposto dal Consiglio di stato e che almeno i prossimi aspiranti (circa un migliaio, ndr)

possano rientrare in questa copertura economica».

Non è finita qui, perché a questo contingente complessivo andrà poi aggiunto il numero dei contratti che metteranno a disposizione le regioni (lo scorso anno erano 593) e che saranno formalizzati entro il 6 agosto. Questo scongiurerà il pericolo di perdere questi contratti visto che il decreto ministeriale che adotta il regolamento sulle modalità di selezione per l'accesso alle scuole prevede, che tutti i contratti siano comunicati al Miur prima della pubblicazione del bando. Cosa che quest'anno, invece, con la centralizzazione del bando di concorso (non più locale) le regioni avevano atteso a fare. Soddisfatto il Segretariato giovani medici specializzandi che «ringrazia i ministeri della salute e dell'istruzione per aver fatto fede agli impegni presi, a fronte delle complicità sopraggiunte a seguito della sentenza del Consiglio di stato che avrebbe presupposto l'utilizzo dei fondi esistenti, ponendo in essere una lotta tra giovani medici e non medici». Il concorso nazionale si svolgerà a fine ottobre, con la presa di servizio a fine novembre.

—© Riproduzione riservata—



Via libera allo sblocco dei cantieri: ripartono lavori per circa 30 miliardi

IL PROVVEDIMENTO

ROMA «Una ripartenza col botto». Il governo presenta lo Sblocca Italia e Matteo Renzi scommette sulla capacità del provvedimento (che sarà approvato dal consiglio dei Ministri a fine agosto e accompagnato dai decreti attuativi più urgenti) di dare al Paese la scossa che serve. L'operazione, articolata in 10 capitoli, punta a incidere con forza su diversi settori il cui sviluppo appare rallentato da burocrazia e incapacità politiche locali. Dai cantieri all'edilizia, passando per i comuni e l'energia, lo Sblocca Italia («una grande leva di enorme valenza senza uso addizionale di risorse pubbliche» ha precisato il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan) ruota intorno all'atteso "sblocca cantieri". Palazzo Chigi garantisce che molte grandi opere «ferme e già finanziate si sbloccheranno attraverso un pacchetto di semplificazioni».

Secondo le stime del governo le risorse che verranno attivate su questo versante ammontano a 30 miliardi di euro con una capacità di creare circa 350 mila posti di lavoro. Un capitolo importante del provvedimento sarà lo "sblocca comuni", che riguarda in particolare i piccoli enti. Sono previsti 2 mila interventi per un valore complessivo di 1,3 miliardi. In programma investimenti aggiuntivi da 10 miliardi per le reti autostradali, mentre per la manutenzione di strade e ferrovie, interessate da interventi di messa in sicurezza, sarà messo sul piatto un miliardo. Le autostrade, in particolare, sono al centro dell'attenzione del governo («quelle del futu-

ro saranno tecnologiche» ha detto Renzi) e si cercherà di accelerare alcuni cantieri. Come la Tav Napoli-Bari (4,4 miliardi già impegnati) la cui costruzione sarà anticipata a novembre 2015. Lo "sblocca reti", altro punto centrale del provvedimento del governo, interessa la banda larga e ultralarga, con misure di agevolazione fiscale per interventi infrastrutturali da parte dei privati. Un capitolo dedicato alla messa in sicurezza del patrimonio idrogeologico del Paese è intitolato "sblocca dissesto". Previsti 570 cantieri per un valore di 650 milioni di euro: in rampa di lancio opere idriche (depuratori, reti e fogne) che si estenderanno in particolare in Campania in Sicilia.

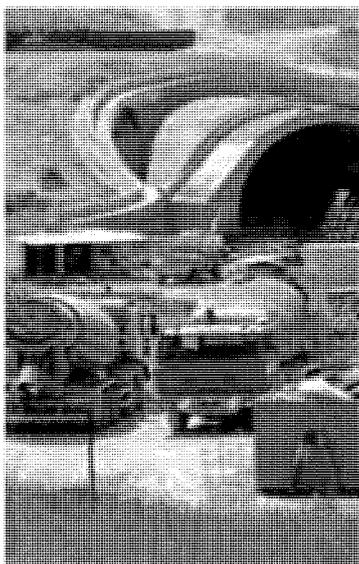
STOP BUROCRAZIA

Molto nutrito il pacchetto che riguarda il taglio della burocrazia: valgono 6 miliardi gli interventi di finanza di progetto, defiscalizzazione, bancabilità dei progetti e contratti di partenariato pubblico-privato. Previsto

il potenziamento delle funzioni di Cassa depositi e prestiti a supporto dell'economia, mentre Palazzo Chigi promette di semplificare e le procedure per l'utilizzo dei fondi europei (110 miliardi in sette anni 2014-2020). Allo "sblocca edilizia" è affidato il compito di stabilizzare l'ecobonus, vale a dire gli incentivi fiscali per gli interventi di efficientamento energetico e adeguamento antisismico. Verranno anche introdotte nuove misure per dare certezza sui tempi di esecuzione degli interventi edilizi e sono anche previsti sgravi fiscali per gli investimenti in abitazioni in locazione. Agevolazioni fiscali anche per le permuthe immobiliari che prevedono l'acquisto di immobili ad alto rendimento energetico. Infine lo "sblocca Bagnoli" che prevede un nuovo modello di governance per le aree di crisi industriale e lo "sblocca energia", un progetto per sviluppare le risorse geotermiche, petrolifere e di gas naturale che prevede investimenti privati nazionali ed internazionali per oltre 17 miliardi di euro, con effetto sull'occupazione di 100 mila unità e un risparmio in bolletta energetica («l'Italia spende troppo» si è lamentato Renzi) da 200 miliardi in 20 anni.

Michele Di Branco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un cantiere

**PRESENTATE
LE LINEE GUIDA
DEL PROVVEDIMENTO
ECOBONUS CONFIRMATO
ANTICIPATA AL 2015
LA TAV NAPOLI-BARI**



Bilanci La Biennale si conferma un successo internazionale, con Paesi partecipanti più numerosi e con il pubblico in aumento

Architettura (quasi) senza architettura E a Venezia la star è il curatore

L'Italia cede alla tentazione di celebrare l'Expo, il Sud America sorprende

di VITTORIO GREGOTTI

Ora che le inaugurazioni, premiazioni e prime impressioni scritte sono state compiute, si può ragionare con calma sulla Biennale veneziana di architettura 2014. Bisogna anzitutto dire che, merito del suo presidente (indipendentemente dal fatto di essere d'accordo o meno con i temi proposti) questa Biennale ha raggiunto un successo internazionale che quando la iniziavi, quarant'anni or sono, non avrei mai sperato. Il numero dei Paesi partecipanti e del pubblico è in continuo aumento. Questo non elimina certo la difficoltà centrale di avere a che fare con una pratica artistica (o meglio con una ex pratica artistica) in condizioni di incertezza e di simulazioni e persino di disperazioni, tutte cose che però sembrano aumentarne la popolarità.

Anche quest'anno il padiglione centrale dei Giardini è in qualche modo il luogo dove è esposta la tesi dell'evento: *Fundamentals* è il titolo. Bisogna subito considerare tutto questo anche come un astuto tentativo autocritico delle stesse ideologie del curatore (Rem Koolhaas) che, dopo essere stato nelle sue proposizioni contro la storia, il contesto, il disegno urbano e a favore di una «città generica» e della *bigness* (grandezza) come qualità del fare architettonico (divenendo così il rispecchiatore più intelligente della cultura del capitalismo finanziario e del globalismo dei mercati come nuovo colonialismo) cerca oggi una strada *altra*, attraverso un ritorno agli «elementi costruttivi» (come si definiva un tempo nelle nostre facoltà di architettura l'insegnamento del dettaglio) considerati appunto come «fondamenti» del fare architettura.

La mostra si offre come una sequenza espositiva delle tipologie tradizionali delle parti del costruito, una sequenza affollata e proposta con uno sbrigativo accenno alla tradizione storica di ogni elemento. Inoltre non si deve dimenticare la presenza dei numerosi prodotti di mercato, i cosiddetti semilavorati, proposti con una propria logica di forma; né dimenticare l'esistenza impetuosa del processo progettuale proposto dalle grandi *real estate* (proprietà immobiliari) che collocano l'architetto nella posizione laterale di calligrafo dell'im-

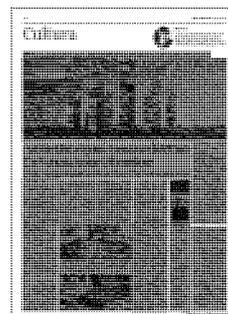
agine: elementi che hanno allontanato dal disegno, come strumento di indagine progettuale, ogni valore poetico del dettaglio. Così ci assale il dubbio di «visitare una fiera edile» come quella di Bologna, piuttosto che un luogo che descrive i fondamenti di un nuovo progetto di architettura. Naturalmente si può anche riguardare la questione di questi fondamenti da un punto di vista più nobile, come quello proposto da Rondelet e da Durand (di cui Auguste Comte fu allievo) come transito dal neoclassico al positivismo eclettico del XIX secolo. Ma nel caso della Biennale 2014 non mi pare che vi siano fondamenti teorici paragonabili.

Tutto questo non ha allontanato, in alcuni padiglioni, l'invito proposto a ricordare in qualche modo la storia di questi ultimi cento anni e dell'avventura del movimento moderno. Ovviamente la data del 1914 è storicamente assai discutibile, anche se politicamente rilevante a causa del centenario del conflitto. Gli anni tra inizio del XX secolo e l'inizio del conflitto sono, si sa, assai significativi: Otto Wagner e Berlage sono operanti e poi, Frank Lloyd Wright, Loos, Perret hanno già costruito, il *Deutscher Werkbund* è attivo da sette anni. Senza contare che il moderno in architettura inizia per molti storici con l'età del capitalismo industriale alla fine del XVIII secolo, per altri si fonda sull'illuminismo. Mentre la coscienza per il movimento moderno della sua relazione nei confronti della storia dal punto di vista del fare è ufficialmen-

te databile al 1951. E mentre esso si trasforma, dal 1980, in elemento stilistico con il postmoderno che è precisamente il contrario della relazione critica con la realtà storica.

Quindi niente «presenza del passato» già sperimentata da molti anni in modi contraddittori. Ma anche la definizione di «passato del presente» risulta, dal padiglione centrale di questa Biennale, del tutto superficiale. Sono convinto che gli eventi critici e le architetture di questi ultimi sessant'anni siano assai più complessi, anche nelle loro contraddizioni, che non la loro riduzione agli elementi costruttivi. Che nel loro affastellamento e nella loro classificazione suggeriscono una confusione tra i fondamenti di senso dell'architettura (proprio quelli di questi anni) e un ingenuo tentativo di tornare agli elementi e tempo fondamentali della costruzione e della sua forma.

Molti commenti hanno poi sottolineato con soddisfazione l'assenza in questa Biennale di spazi dedicati alle archistar televisive. Ma questo è ovvio: il loro esemplare unico è ormai quello dell'archistar-curatore. Le diverse nazioni sembrano comportarsi però criticamente in modi assai diversi dall'idea di «fondamenti» proposta dal curatore. La Svizzera, per esempio, con il suo responsabile Hans Ulrich Obrist propone il suo omaggio a due personalità opposte, il grande Lucius Burckhardt e il simpatico Cedric Price e, con la sua proposta di attenzione critica, una domanda generale intorno al senso delle mostre di architettura. L'Olanda ha invece una mostra monografica molto ben fatta sul noioso (ma preciso) Jaap Bakema. Il padiglione britannico offre, con correttezza un ritratto di alcuni aspetti della propria tradizione con esempi degli anni Sessanta. Quello americano propone una documentazione ordinata della modificazione della tipologia degli uffici. Il padiglione russo, ma soprattutto quello francese, sono offerti con intelligenza in-



terpretativa (non per nulla quello francese è costruito da uno dei migliori storici dell'architettura esistenti, Jean Louis Cohen) e propongono alcuni edifici e procedimenti progettuali significativi come interpretazione del «doppio aspetto» dei principi della modernità, leggibile come dialettica tra promessa e minaccia.

Complemento indispensabile della Biennale sono poi sia le sedi disperse nella città di diverse nazioni (alcune particolarmente interessanti), ma soprattutto nel bene e nel male alcune sezioni importanti collocate nell'ex Arsenale.

Appena entrati nel grande salone delle colonne siamo accolti dal sistema di lampadine decorative della festa di un paese rurale: ovviamente italico (e poi le grandi pieghe di una lunga tela che rappresenta l'insieme del nostro Paese). Ma perché non riconoscere subito la grande capacità di allestitore del curatore che prevale sul messaggio? Messaggi sovente documentati con precisione, cioè con brevi commenti frammentari senza continuità di racconto che si rapportano quasi sempre ad aspetti casuali dei costumi non solo architettonici italiani. Non è un caso che gli unici architetti italiani del salone siano quelli del gruppo Superstudio di Firenze e del grande Pier Luigi Nervi. Poi: un po' di vacanze al mare; un po' di pedagogia e di riviste alla rinfusa; un po' di business; un po' di disgrazie italiane. Ma dov'è l'Italia dell'ultimo secolo? Tutto è inutilmente immerso in modo scoraggiante nella comunicazione. Il curatore è infatti uno degli ultimi a credere ancora che «il mezzo è il messaggio», e il messaggio principale resta l'allestimento. Con danze e video.

Un po' meno scoraggiante è il Padiglione Italia dedicato a Milano, anche se le

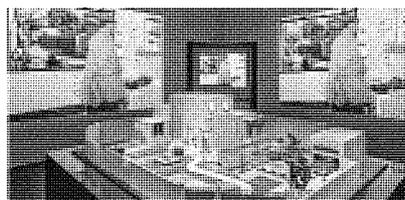
Il cuore

Il padiglione centrale dei Giardini si conferma anche quest'anno il luogo dov'è esposta la tesi complessiva: «Fundamentals»

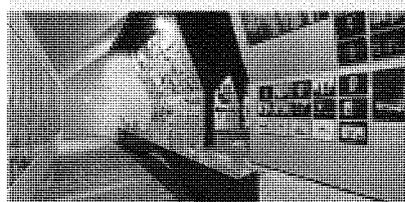
scelte monografiche di alcuni ottimi architetti sono molto parziali. Niente Franco Albini; niente BBPR, ma niente neanche Pagano o Pollini o Cattaneo. È presente una sola fotografia, di Terragni, che certo non sarebbe stato felice di coabitare con Portoluppi, che peraltro non era neanche un architetto del movimento del «900». I paesaggi (non l'architettura) del contemporaneo milanese culminano, infelicitemente ma forse coerentemente, con l'inno ai grattacieli e all'Expo. All'Arsenale vi sono poi anche molti padiglioni nazionali ma il «meglio» sono forse gli spazi dedicati alle nazioni sudamericane come il Cile. O, ancora, quelli di Kuwait, Estonia, Croazia, Thailandia, Marocco.

Le Biennali di architettura rappresentano per tutti un grande sforzo coronato, per fortuna, da un grande pubblico. Tuttavia sarebbe forse meglio distribuire (nell'allestimento) libri ben documentati anziché i loro ingrandimenti in forma di illeggibili pannelli. O forse l'assenza fatale delle architetture reali condanna alla inutilità le mostre «generiche» di architettura?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In alto: l'installazione di Ettore Sottsass nel padiglione del Gruppo Superstudio. In basso: l'installazione di Ettore Sottsass nel padiglione del Gruppo Superstudio. In alto: l'installazione di Ettore Sottsass nel padiglione del Gruppo Superstudio. In basso: l'installazione di Ettore Sottsass nel padiglione del Gruppo Superstudio.



L'evento



Nuovi fondamentali

«Fundamentals» è il titolo della XIV Biennale internazionale di architettura di Venezia aperta fino al 23 novembre ai Giardini, all'Arsenale e nel centro della città. La mostra è diretta da Rem Koolhaas (nella foto) e organizzata dalla Biennale di Venezia presieduta da Paolo Baratta (catalogo Marsilio, pp.756, € 99); 65 le partecipazioni nazionali (nella sezione «Absorbing Modernity 1914-2014»), 22 gli eventi collaterali. Il Padiglione Italia all'Arsenale è curato da Cino Zucchi (con la mostra «Innesti / Grafting»). La Biennale è aperta dalle 10 alle 18 dal martedì al giovedì; dalle 10 alle 20 venerdì e sabato (fino al 27 settembre). Chiuso il lunedì (tranne il 17/11). Infotel 041 52 18 828; www.labiennale.org

